

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

ARNOUD DESJARDINS

L'inalterabile

III

Da La Via del Cuore - Edizioni Ubaldini

Quaderno n° 75

30 Maggio 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



L'inalterabile

(La via del Cuore)

III

Arnaud Desjardins

Quale che sia la varietà dei linguaggi, il fine ultimo è la scoperta del fondamento del vostro essere. Tutto il resto è secondario. Il fine essenziale non è di migliorare il vostro stato relativo, il fine è di scoprire in voi questa Coscienza onnipotente. Onnipotente non ha il senso di poter fare qualsiasi cosa come se aveste una bacchetta magica, ma nel senso di 'assolutamente non-attingibile', sulla quale niente può avere prese sia a livello grossolano, che sottile, psichico o causale.

Ecco la salvezza, ecco il compimento del vostro destino di uomini sulla Terra, ecco la riuscita della vostra vita. Tutto il resto sfiora appena l'essenziale, anche se diventerete celebri come Napoleone o Michelangelo. Voi vi identificate con le percezioni e le sensazioni. E il concetto fondamentale si riassume in una parola: io. Con tutto ciò che è sottinteso. Io sono Arnaud Desjardins, e se sono Arnaud Desjardins non sono Alain Boiron né Paul Dumas. L'egocentrismo è fatto di concetti derivanti dalle nostre percezioni sensoriali e dall'apparente separazione dei corpi fisici in rapporto gli uni con gli altri. Gli psicologi hanno insistito sul processo di distinzione del corpo fisico del neonato da quello della madre, che si stabilisce nei primi mesi di vita. In seguito, ci identifichiamo con il nostro nome e con la nostra forma, grossolana o sottile, con la percezione che abbiamo di noi come persona intelligente, o poco dotata, sportiva, istruita, ignorante, laureata, povera, ricca, celebre, sconosciuta, eccetera.

La maggior parte delle esistenze umane si compendiano in queste identificazioni, e l'essenziale viene dimenticato.

Si dà il caso che la realizzazione di questa Coscienza non-attin-gibile è talmente incommensurabile in confronto al mondo degli opposti, della creazione e della distruzione, che per esprimere quanto qui ho detto con parole semplici e quasi povere si è spesso usato un linguaggio grandioso. Di fronte all'esperienza abituale di cui la quasi totalità degli uomini è prigioniera, la scoperta di questa co-scienza indistruttibile è sublime, divina, indicibile. Da qui deriva il senso del sacro in rapporto al profano, da qui nascono la bellezza, la grandezza, la nobiltà delle immagini, dei simboli che intendono esprimere ciò che io ho detto con le povere parole che ho a disposi-zione. La cattedrale gotica più sublime non è altro che il commento architettonico di ciò che tento di trasmettervi.

Non si perda di vista la sobrietà dell'essenziale, né che quest'es-senziale non riguarda soltanto Dio nell'alto dei Cieli o qualche antico santo o saggio, ma riguarda proprio voi adesso. Non dico che se vi date al tennis giocherete tutti in Coppa Davis, dico che il princi-piante alla sua prima lezione, che gioca per la prima volta con amici ha qualcosa in comune con Noah o McEnroe. Chi si impegna sul Cammino dovrebbe avere fin dal primo giorno qualcosa in comune con il più grande saggio o il più grande mistico della storia. Oppure vuol dire che non parliamo lo stesso linguaggio.

Fin dal primo momento in cui vi considerate impegnati sul cammi-no della saggezza, dovete essere coerenti con voi stessi e considerarvi come individui che cercano di scoprire la Coscienza ultima (quella co-scienza che già siete) per quanto le vostre emozioni, le vostre angosce, i vostri complessi, le vostre nevrosi siano vincolanti. Tutto questo fa parte del vostro 'colore', delle vostre percezioni e concezioni, vale a dire *nama-rupa*.

Non basta interessarsi intellettualmente della metafisica dei *Veda*. Riconoscete il vostro *guru* e condividete con lui i vostri sforzi per ri-tornare alla Coscienza non-dipendente, la Coscienza-testimone, in tutte le circostanze che vi si presentano: "Riguardo alla non-identificazione con i pensieri e con le emozioni, ecco come mi comporto, questi sono i

risultati che ho ottenuto, qui è dove tendo a inciampare”. Non limitatevi ai singoli casi: “Per quel che riguarda le difficoltà con mia moglie... per quel che riguarda le mie difficoltà professionali... per quel che riguarda i miei problemi di salute...”.

Molti ‘ricercatori della verità’ (seekers of truth) sono ben consapevoli delle proprie emozioni, delle difficoltà di dire ‘sì a ciò che è’, e spesso vedono che i loro progressi, anche dopo molti anni, sono scarsi, che ci sono ancora molte situazioni in cui la comprensione è sopraffatta, e alla fine c’è solo un uomo che soffre o un uomo che reagisce. In queste condizioni la coscienza, di fatto così semplice, non è più né molto chiara né molto certa. Non si tratta qui di un livello che verrà in un secondo tempo. Non si dice a un principiante alla sua prima lezione di tennis. “Colpire la palla e mandarla dall’altra parte della rete lo farai in un secondo tempo, adesso accontentati di saltare alla corda come i pugili”. Anche se un tennista fa degli esercizi complementari per avere più fiato e più resistenza, anche se fa una dieta per non appesantirsi, se evita di bere alcolici, di fumare, se dorme le ore giuste la notte invece di tirare mattina in discoteca, si tratta comunque di tecniche aggiuntive, che hanno lo scopo di agevolare la strada per diventare campioni.

Dire sì a ciò che è, aderire a ciò che è, vivere coscientemente l’emozione, tutto questo ha senso solo se è in rapporto a un’instancabile ricerca del Centro. E se ciò che vi ho detto fin qui vi è chiaro e diventa il vostro fine, tutto il resto dell’insegnamento diventerà molto più convincente e decisamente più facile da mettere in pratica, perché saprete di che si tratta, saprete perché volete farlo e saprete la direzione verso cui dirigervi.

In questo stesso istante, qual è la mia percezione? Qual è la mia concezione? In altre parole: Che cosa sento? Che cosa penso? Che cosa mi piace? Che cosa non mi piace? Di che cosa ho paura? ‘Felice’ o ‘infelice’ sono modificazioni della coscienza di essere, ma l’essere fondamentale dov’è? E’ ‘Quello’ (Tat in sanscrito) che bisogna trovare, è il fine, la risposta a tutto e la libertà. La ‘Liberazione’ è la liberazione della coscienza ‘io sono’, ‘io esisto’, nei confronti di tutto ciò che la determina, la polarizza negativamente o positivamente. In questo stesso istante, dove è lo schermo non-attingibile dalla proiezione del film? Dove è il vostro proprio Sé, your own Self? In questa accezione del

termine usiamo l'iniziale maiuscola per Self o Sé, per evidenziare che si tratta di una realizzazione non abituale che trascende la categorie di tempo, spazio e causalità entro cui lavora il mentale.

Non c'è altra religione che la ricerca dell'eterno. Una religione o è mistica o è degenerata. In questo caso diventa legalismo, morale, magia, oppio dei popoli, trasformandosi in un'arma nelle mani del clero o di una casta che si appoggia al clero. O una religione chiama tutti gli esseri religiosi ad avvicinarsi all'esperienza mistica, oppure quella religione ha perduto il suo senso. Traetene le conclusioni che volete.

Riguardo all'origine del cristianesimo, senza dubbio ogni essere umano è chiamato alla realizzazione: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa farsi Dio". "Molti sono i chiamati ma pochi gli eletti": è un fatto. Ma la probabilità di trovare Dio in se stessi esiste per ogni essere umano. Ma la probabilità che ciò avvenga dipende dalle condizioni e dalle circostanze. Gli orientali hanno su di noi il vantaggio di essere convinti che ci saranno delle vite future in cui potremo continuare a perseguire il fine che non siamo riusciti a raggiungere in questa esistenza, persuasi che, a forza di soffrire, gli esseri umani si impegneranno prima o poi sul vero Cammino.

Risposta tipicamente orientale. Nel 1959, nel corso della prima intervista concessa dal Dalai Lama, con l'autorizzazione del governo indiano che lo aveva da poco accolto col rischio di scontentare la Cina allora alleata dell'India, un giornalista americano chiese al monaco sovrano in esilio: "Che cosa pensa di Mao Tse-Tung?". Era come se nel 1942 avesse chiesto a un ebreo che cosa pensava di Adolf Hitler. Il Dalai Lama rispose semplicemente: "He also will reach Buddhahood one day", "Anche lui un giorno raggiungerà lo stato di Buddha". E' la sola risposta che il Dalai Lama abbia dato sull'argomento, ed è esemplare per comprendere il contesto culturale, diciamo pure il contesto mentale, in cui vive un orientale rimasto fedele alla sua tradizione.

*

Anche se ammettete l'idea che vi reincarnerete in vite future, non è una scusa per essere pigri in questa vita. Se non fate nessuno sforzo in

questa incarnazione, perché dovrete farne nella prossima? Se ammettete l'idea di vite future, allora dovete ammettere tutto ciò che la cosa implica. Cioè che nascerete, nella prossima vita, nello stesso livello di essere in cui siete morti in questa. Quindi cercate di progredire in questa vita. E se non credete in vite future, a maggior ragione non dovete sprecare questa, perché gli anni passano scorrendo inesorabilmente. E, come si sa, sembrano scorrere sempre più in fretta man mano che si invecchia.

E' ciò che dicono, in un modo o nell'altro, tutti i maestri: "Voi non vi occupate che del relativo, non vi occupate che di questo mondo in continuo cambiamento, non vi occupate che dei fenomeni, non vi occupate che di ciò che vi rende felici o infelici. Così commettete un grande errore. Per quanto questo mondo possa essere affascinante, per quanto sia potente la forza di identificazione, dovete cercare il distacco, la posizione del testimone, dovete cercare di situarvi in asse col vostro essere o al centro di esso".

Il tema del centro o dell'Asse è reperibile in molti miti e in molte opere d'arte. Che si tratti simbolicamente dell'asse dei poli intorno a cui ruota la Terra, o del centro di una basilica, il significato rimanda al centro assiale di ogni essere umano. Anche nella relatività in cui agiscono percezioni e concezioni, trovandovi di fronte alla moschea più vasta, al tempio più meraviglioso, alla più straordinaria delle cattedrali, ricordatevi e dite a voi stessi: "Si tratta di me". Questa cattedrale e le sue sculture parlano di me, della mia identificazione con il mondo delle percezioni e delle concezioni, e della possibilità di scoprire in me quel livello di coscienza che è amore, un oceano di amore. Perché la ricerca del vostro essere essenziale non può essere il vostro obiettivo fin dall'inizio del Cammino? Ogni *ashram* è un luogo destinato alla lotta contro il potere del sonno che vi fa dimenticare il vostro essere reale e vi fa perdere in mezzo alle apparenze: "Ricorda, non confonderti con questo piacere, non confonderti con questa tristezza, non confonderti con questa gioia, non confonderti con questa angoscia, tu sei la Coscienza beata, tu sei lo schermo intatto della Realtà su cui si proietta il film sempre mutevole delle apparenze".

Queste immagini e queste grandi asserzioni filosofiche hanno un senso molto concreto. Adesso (e fra un secondo sarà di nuovo adesso, e nel

secondo successivo sarà ancora adesso) avete una certa scelta possibile tra i vostri ricordi dell'insegnamento e il dimenticarlo completamente, e insieme dimenticare voi stessi. C'è davvero una differenza fra voi e un'altra persona che non abbia mai sentito parlare di spiritualità, o che la neghi del tutto? Nessuna differenza, se il modo con cui rispondete "No!" è lo stesso.

Arnaud Desjardins, *La Via del Cuore*,
Copyright © Edizioni Ubaldini Roma 2001.
Selezione a cura di Giovanna Visini, A.R.A.T.
Milano. Distributed by http://it.groups.yahoo.com/group/Advaita_Vedanta/



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si riceve il Quaderno, settimanale con traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve il periodico Vedanta con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Vidya Bharata, Catania, Italia., se non indicato diversamente alla fine del testo contenuto. I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

I LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi*
 - 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
 - 3) **Avadhūtagītā* di Dattātreyā
 - 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
 - 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar e Sādhu Aruṇāchala.
 - 6) **Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
 - 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- (*Presentazione di Raphael, commento/aggiunta di Bodhananda)